Anno XLI. Giovedì-Venerdì 16-17 Febbraio 1888 N. 39

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Discorso di Flourens a Briançon

La *Riforma* ha un lungo articolo sul discorso pronunciato dal ministro per gli affari esteri di Francia a Briançon ove recossi a posare la sua candidatura da deputato.

Essa comincia col dire che crede inesatto il sunto telegrafico, tanto più considerando la solita correttezza di Flourens, e soggiunge:

« Un ministro degli esteri non adopera tale linguaggio che quando sa che ne deve seguire un altro, che ora non è certo indicato dall'indole dei rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia, nè dalla situazione generale europea.

« Flourens non può aver voluto mancare alle forme della diplomazia e della buona società, nè attraversare il territorio italiano, dove fu accolto come ospite, soltanto per dare maggior carattere alla provocazione nel discorso attribuitogli.

« Abbiamo sempre creduto il Governo francese estraneo al linguaggio inqualificabile di una parte della stampa francese contro l'Italia. Se il discorso attribuito a Flourens fosse letteralmente vero, dovremmo credere che il Governo Francese non eserciti la parte di moderatore verso l'esaltata opinione pubblica del suo paese, ma quella di agitatore.

« Non potendo ciò avere uno scopo difensivo, nè offensivo, il discorso di Flourens sarebbe platonicamente bellicoso: gli effetti suoi sarebbero senza una soluzione di guerra, ma dannosi parimenti, peggiorando i rapporti tra i due paesi. »

Il nostro Commercio coll'estero nel 1887

Dalla statistica del commercio internazionale, pubblicata testè per cura della Direzione generale delle gabelle rileviamo i seguenti dati riassuntivi, dai quali, come per il consueto, sono escluse le monete d'oro e d'argento:

Il valore delle merci importate nel 1887 ascese a L. 1,601,483,235 con un aumento di L. 153,754,014 sull'anno precedente, quello delle merci esportate toccò appena L. 999,152,451 con una diminuzione di L. 21,597,246 nel confronto.

L'eccedenza dell'entrata sull'uscita raggiunse le L. 602,330,784.

Rispetto all'importazione l'anno 1887 ha segnato un punto culminante finora sconosciuto e le ragioni di questo straordinario movimento sono ben note.

L'approvazione di una nuova tariffa doganale portante dazi molto più elevati di quelli della preesistente, e la certezza della sua prossima attuazione; nonchè gli altri aggravi sanciti a titolo di provvedimenti finanziari, intesi a rinvigorire l'erario hanno determinato, specialmente nell'ultimo trimestre del 1887, eccezionali acquisti di derrate e mercanzie di ogni genere.

A queste ragioni devesi pure aggiungere quella del rincaro di non pochi prodotti, come coloniali, ferri, cotoni greggi, ecc., ecc.

Il costo medio del caffè è salito durante il 1887 di oltre il 20 per cento, ed anche quello dello zucchero ha subìto un rialzo alquanto superiore al 5 0|0, mentre per effetto della temuta applicazione del catenaccio gli sdaziamenti salirono alla ragguardevole quantità di quintali 1,391,590.

Non staremo ad enumerare minutamente i varii prodotti, che hanno presentato un traffico insolito; solo diremo che vi contribuirono in più marcata proporzione i prodotti chimici, i filati di lino (33,000) quintali in più dell'anno precedente) il cotone greggio (oltre 120,000 quintali in più) ed i tessuti di cotone (30,000 quintali circa in più) i tessuti di lana (11,000 in più) e quelli di seta.

I legnami da costruzione, i ferri lavorati, le macchine ed il carbon fossile hanno dato risultati non mai raggiunti per lo addietro.

Per il legname ed il carbon fossile notiamo i seguenti confronti:

	1887	1886	Differenza
Legname m. c.	1,779,423	1,313,895	465,528
Cabon foss. ton.	3,583,143	2,927,052	636,091

L'importazione del grano ha superato un milione di tonnellate; però nel complesso della categoria dei prodotti, ove è incluso, l'incremento trovasi compensato in parte dalla riduzione dei prezzi ed in parte dai minori daziati di altri cereali, di riso e di farine.

Anche le mercerie d'ogni specie, come ogni altro prodotto particolarmente gravato dalla nuova tariffa doganale, hanno contribuito ad ingrossare il complesso dei valori in entrata.

Quanto alle nostre esportazioni la situazione non è gran fatto mutata dai mesi precedenti; sussiste pure al 31 dicembre il notevole maggior smercio di vini di tartaro e di agrumi, di conterie, di granaglie, di frutte oleose e secche nonchè di ortaggi; come non segna alcun miglioramento il commercio dell'olio d'oliva.

Ma dobbiamo pure registrare sensibili minori esportazioni di bozzoli, di cascami greggi, di zolfi, di riso, di animali bovini e di uova di pollame.

Non sarebbe tuttavia venuto meno l'aumento di parecchi milioni già segnalato nei mesi precedenti, se le pronunciate riduzioni dei prezzi avvenute durante il 1887 non ne avessero gravata la bilancia in modo sfavorevole.

Scemarono sovratutto di costo i vini, i prodotti serici greggi, le treccie di paglia, lo zolfo, i prodotti vegetali in genere ed il corallo lavorato.

E siccome questi generi rappresentano una parte notevole delle nostre risorse, così è che l'influenza dei relativi prezzi medii ha agito singolarmente sul complesso dei valori.

Dal che si deduce che, rispetto alle quantità, la situazione del nostro commercio d'uscita è meno sfavorevole, di quanto appare.

NOTIZIE D'AFRICA
(Agenzia *Stefani*)

Massaua 15. — La situazione è invariata. È difficile calcolare esattamente il numero dei soldati che presidiano Ghinda sulle relazioni degli informatori a causa dell'andirivieni dei soldati di ras Alula tra Ghinda ed Asmara.

Il Negus tiene ancora il suo campo ad Adifalas, mentre egli abita ad Adua.

Avendo anche le tribù dell'Asus e di Gumhod, recentemente diventate nostre amiche, offerto al Comando il loro bestiame, si fissò un altro giorno per un nuovo mercato.

— Si eseguiscono quotidianamente importanti lavori. I pozzi Northon scavati a Sahati danno circa sessanta tonnellate d'acqua al giorno.

Si costruiranno probabilmente serbatoi permanenti coperti.

Il ministero della guerra comunica: « Si fa circolare la voce che sia imminente il ritiro delle nostre truppe o di parte di esse dall'Africa. Ciò non è assolutamente. »

Anche il *Fanfulla* smentisce il richiamo delle truppe dall'Africa.

L'*Esercito Italiano* dice non essere improbabile che la sede del comando si trasporti nuovamente a Massaua. Ciò potrebbe indicare lo svolgimento di qualche nuovo fatto. Si aggiunga, dice l'*Esercito*, che a Massaua si parla della prossima occupazione di Ua-à e che a questa impresa dicesi si volgerà tutta l'attenzione del comando.

— Si dice che nell'ultimo consiglio tenuto dal Negus Neghest Iohannes ad Adua ras Alula sia stato nominato Negus degli Hamasen.

— Sono avvenuti a Ghinda alcuni scontri insignificanti fra le truppe di ras Alula e gli abitanti ed alcuni esploratori di Debeb.

— Ieri la brigata Genè si avanzò andando ad accamparsi sotto il fortino prospiciente Dogali. Tale avanzamento si è fatto per ragioni igieniche.

Il generale Genè ora si trova a Tagbat, ma seguirà quanto prima la propria brigata.

La verità sul trattato della triplice alleanza

La *Koelnische Zeitung* conferma sostanzialmente esatto il sunto del trattato fra la Germania e l'Italia, come venne riferito dalla *Neue Freie Presse*.

Il trattato fu concluso a Berlino nel febbraio 1887. La sua sottoscrizione fu controsegnata pubblicamente col conferimento dell'ordine dell'Aquila nera a Robilant.

Allora ne vennero conclusi altri due, in forza dei quali la Francia, attaccando sia la Germania sia l'Italia, si troverebbe contro ambedue le Potenze; la Francia e la Russia, attaccando insieme la Germania, si troverebbero contro anche l'Austria e l'Italia.

Congresso delle Associazioni Costituzionali

Gli on. Cavalletto e Codronchi, in un trasporto di passione anticlericale cui reputavamo inaccessibili uomini di così seria e provata temperanza, negarono il loro appoggio e concorso al Congresso delle Associazioni costituzionali italiane, promosso dall'on. Bonghi. Poche, pochissime di esse fecero adesione a quel rifiuto e confidiamo finiranno anche con mutar parere parecchie di quelle che emisero un voto conforme alle idee dei prelodati Onorevoli.

Intanto fra le deliberazioni d'un bel numero di Associazioni a favore del Congresso, ne troviamo ora una dell'Associazione di Casale Monferrato che per i termini onde è concepita e per l'unanime consenso ottenuto, merita di servire ad esempio; motivo per cui la riproduciamo.

« L'Associazione costituzionale circondariale di Casale, lieta che il secondo « Congresso delle Associazioni monarchiche liberali si tenga in Roma, quale « conferma dell'irremovibile proposito nel « volere intangibile questa conquista d'Italia e convinta dell'opportunità che il « partito moderato, ossequiente alle sue « tradizioni e fermo nei principi d'ordine di libertà e di progresso, si ricostituisca su solide basi, aderisce al Congresso facendo voti che nel medesimo « abbiano a studiarsi i mezzi atti a dare « un indirizzo più vigoroso al partito primo fra essi la compilazione di un programma, con cui possa affermarsi il « partito liberale moderato. »

Benissimo! Di meno non si poteva aspettare dai concittadini di Giovanni Lanza!

Se avesse detta intera la verità

(Dalla *Perseveranza*)

Che cosa sarebbe avvenuto nella finanza e nella circolazione italiana, se il ministro Magliani avesse sempre detta schiettamente la verità; se avesse avvertito, quando si desideravano gli sgravi, che la situazione delle finanze e della circolazione imponeva di non diminuire le imposte esistenti, anzi imponeva di accrescerle? Che cosa sarebbe avvenuto se si fosse opposto nel 1885 ai nuovi mille chilometri di ferrovie, e antecedentemente alla quota di stanziamento annuo per le costruzioni oltre i 60 milioni, che tutti erano d'accordo di non oltrepassare nel 1879? Che cosa sarebbe avvenuto se avesse resistito alla legge che conferisce i premi alla marina mercantile, e ad altre leggi simili di spese inutili, tra le quali collochiamo i rimboschimenti, l'Esposizione di Bologna, ecc., tutte cose che crescono in apparenza, e non in sostanza, la ricchezza del paese, per il modo con cui si fanno? Che cosa sarebbe avvenuto se, invece di incitar lui le Banche di emissione ad uscire dai limiti legali, sforzandole a fare sconti agli appaltatori ferroviari che avevano i certificati del Governo, ai costruttori di case, ecc., le avesse trattenute nei giusti confini?

Codeste domande si riassumono in una sola osservazione: a farlo di proposito deliberato, non si poteva far peggio; ed ora le difficoltà dei rimedi sono gravissime. La breccia del disavanzo s'è fatta molto larga; molto grave è lo stato della circolazione; occorrono nuove imposte, e non si sa di dove trarle. Se il Governo ricorre all'aumento del dazio sui cereali a 5 lire, caverà subito un 20 milioni di più, calcolando su nove o dieci milioni di quintali introdotti nel paese; c'è anzi chi addirittura, visto il ribasso del prezzo dei cereali, lo spinge a crescere il dazio a sei lire, e a trarne, anche ammesso che diminuisca l'importazione dei cereali superiori, 26 o 28 milioni. Ma, in questo caso, quanto non sarebbe stato meglio che i ministri si decidessero a tempo, tre anni or sono, senza dare il triste spettacolo di disdirsi così solennemente? Perchè almeno, quando lo scorso anno l'on. Bonghi li richiese di portare, invece che a tre, a cinque lire, il dazio sui cereali, essi si mostrarono pudichi? Allora l'on. Magliani inventò la teoria, che a tre lire giusto si poteva arrestarsi, e non un centesimo più in là; il che, come ha fatto ridere allora il nostro amico, fa ridere anche ora.

Ai democratici questo dazio non piace; ma quale è mai il programma della democrazia di cui si può parlare nel nostro paese, dove, per sua sventura, un ministro delle finanze, in piena pace, ci ha caricato di tante imposte e di tanti debiti? Il macinato era meno anti-democratico del dazio alto sui cereali, perchè andava almeno tutto a vantaggio dell'Erario; e furono i democratici che lo esautorarono.

Ma qui sorgono gli scrupoli dei compensatori, i quali accettano per necessità l'aumento del dazio sui cereali, ma vorrebbero rimettere i due decimi aboliti sulla proprietà fondiaria. Così darebbero un colpo agli uni e un colpo agli altri. Noi non possiamo accogliere questa ma-

niera di ragionamento, essendo troppo gravi le condizioni della proprietà fondiaria, e troppo di recente aboliti i due decimi. L'anno scorso s'era pensato di sospenderne l'abolizione, ma il Governo dovette cedere. Quindi, i proprietari, nei loro negozi, nei loro contratti di fitto, non dubitarono più che i due decimi, per ora, si avessero a ristabilire; e avevano ragione. S'intende che si ristabilissero se ci fosse una guerra; anzi, in caso di guerra, sarebbero, per il bilancio, una piccola risorsa pronta, immediata. Ma, in questo momento, non c'è una sola ragione che giustifichi l'esumazione dei decimi appena sepolti.

Nè bisogna poi essere troppo facili nel concedere milioni ad un ministro, che lo scorso dicembre diceva di non voler più imposte, e al quale s'ha ogni ragione di negarle, poichè si ha ogni ragione di dubitare che le sciuperebbe, come ha sciupate quelle che gli sono state date in addietro. E, per parte nostra, prima di concederle, invochiamo un ministro delle finanze che dica la verità, che non illuda la Camera e il paese, che non prometta e conceda oggi gli sgravi per ritoglieli domani, che, dopo avere abolito il corso forzoso, non ci ricaschi poi coi debiti e col disavanzo. Finchè l'onor. Magliani dura in seggio, i contribuenti e chi li rappresenta, più che concedergli nuove risorse, devono chiedergli stretto conto di quelle che ha così male impiegate, lasciando il bilancio in disavanzo, e la circolazione in tanto disordine. Di tutti i ministri che si sono succeduti nel governo delle finanze, egli è il più responsabile, non escluso l'onor. Seismit Doda; senza avvertire che la responsabilità cresce in ragione dell'ingegno.

INFORMAZIONI

Roma 14. — Nulla si è ancora deciso relativamente alla successione del ministro Coppino. I nomi più ripetuti sono ancora Cremona e Berti.

Non si conferma, nè si smentisce la dimissione del ministro Saracco.

L'ufficiosa *Riforma* reca un articolo a proposito del discorso pronunziato da Flourens a Briancon. Essa comincia col dire che crede inesatto il sunto telegrafico, tanto più considerando la solita correttezza di Flourens, e soggiunge:

« Un ministro degli esteri non adopera tale linguaggio che quando sa che ne deve seguire un altro, che ora non è certo indicato dall'indole dei rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia, nè dalla situazione generale europea.

« Flourens non può aver voluto mancare alle forme della diplomazia e della buona società, nè attraversare il territorio italiano, dove fu accolto come ospite, soltanto per dare maggiore carattere alla provocazione nel discorso attribuitogli. »

La *Riforma* dice di « aver sempre creduto il Governo francese estraneo al linguaggio inqualificabile di una parte della stampa francese contro l'Italia, che il discorso attribuito a Flourens fosse letteralmente vero, dovremmo credere che il Governo francese non eserciti la parte di moderatore verso l'esaltata opinione pubblica del suo paese, ma quella di agitatore.

« Non potendo ciò avere uno scopo difensivo, nè offensivo, il discorso di Flourens sarebbe platonicamente bellicoso: gli effetti suoi sarebbero senza una soluzione di guerra, ma dannosi parimenti, peggiorando i rapporti tra i due paesi. »

La stessa *Riforma* scrive:

« I giornali francesi dopo aver detto che il maggiore Templer, addetto all'Arsenale di Chatham, è sotto l'accusa di avere venduti segreti militari ad una Potenza estera, designano l'Italia come la Potenza in questione, aggiungendo che il nostro Governo ha fatto costruire a Birmingham i palloni areostatici per Massaua sui piani ottenuti per tradimento da un ufficiale inglese. Questa è un'insinuazione. Non è l'Italia, amica dell'Inghilterra, la Potenza di cui trattasi ».

Genova 14. — I giornali lamentano il fatto dell'atterramento della colonna dei Mille allo scoglio di Quarto. Se ne attribuisce in generale, la colpa a degli ubbriachi; senza spirito di parte.

Il Pretore del mandamento istruì subito un'inchiesta, e si spera che si scoprano gli autori del deplorabile fatto.

Vienna 14. — Si preparano grandi feste per la ricorrenza del 40° anniversario dell'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'Imperatore interverrà all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, stabilita pel 1 marzo.

Molte opere d'arte italiane sono già arrivate e si sta provvedendo al loro collocamento.

Il movimento dei treni venne ripreso su tutte le linee ungheresi ed austriache dello Stato. Sono ancora interrotte alcune linee locali austriache di poca importanza commerciale.

Il traffico internazionale ha ripreso il suo ordinario movimento.

I FATTI DEL GIORNO

Il cav. Giuseppe Pratelli, cremonese, direttore della Banca Nazionale di Barletta, colpito dalla mania delle persecuzioni, fuggì da Barletta, vagò parecchi giorni pei campi e ricondotto a casa, venne mandato a Modena in casa d'un parente perchè le divagasse.

L'altro giorno il cav. Prinetti, colto il destro che nessuno lo osservava, si gettò da una finestra nella via e si uccise.

—

Si assicura che il prof. Capellini, rettore dell'Università di Bologna, ritenendo la sua posizione assai scossa dopo l'esito dell'inchiesta sulle alienazioni di macchine del gabinetto di fisica, le pubblicazioni fatte e l'indirizzo dei professori al collega Villari, abbia chiesta al ministero la facoltà di spiegare la condotta tenuta nella questione Villari. Al Ministero dell'istruzione pubblica, causa la crisi in corso, non venne finora presa alcuna decisione. Il Capellini minaccia di presentare le dimissioni.

—

Nella Quaresima terrà il quaresimale, nella chiesa Metropolitana di Torino, il celebre predicatore frate Agostino di Montefeltro.

In tale circostanza il cardinale Alimonda arcivescovo di Torino, ebbe l'idea molto strana e senza precedenti di trasformare la Chiesa in una specie di teatro; con posti a pagamento.

La chiesa sarà tagliata verticalmente in due parti, mediante un palco in legno, dove si collocheranno le *sedie chiuse a pagamento* per coloro che vogliono con loro comodo udire la voce squillante del Padre Agostino. Le *sedie* saranno affittate per tutta la *stagione di quaresima*, mediante un abbonamento di lire 50.

Oltre alla questione dell'inopportunità della cosa, disapprovata generalmente dagli stessi più affezionati al partito clericale; c'è una questione di estetica e di sicurezza, che renderanno necessario l'intervento in questa faccenda dell'autorità.

—

Il Consiglio Comunale di Lecco l'altra sera votò in favore dell'Impresa Battiti, Castiglioni e Gorla di Vasè, per l'impianto della luce elettrica.

—

Lo Czar rifiutò la sua approvazione al matrimonio morganatico del giovane granduca Michele colla figlia minore del generale Ignatieff.

—

Ieri l'altro è morto a Lipsia il celebre orientalista professore Fleischer di 87 anni.

—

Una certa Lerousse di Parigi ha dato alla luce, un mese prima del termine, tre bambini, due maschi ed una femmina i quali fra tutti e tre non pesano più di un bambino normale.

I tre neonati furono posti in una covatrice artificiale, fatta appositamente per i nati imperfetti.

L'esperimento suscita molta curiosità.

—

Telegrafano da Szedhedino esservi stata scoperta una banda di falsi monetarii; furono arrestati nella cantina di un palazzo 14 uomini e 2 donne e sequestrate molte banconote di 10 fiorini ciascuna oltre a 30 mila rubli.

Nel momento dell'arresto due di essi si uccisero tirandosi un colpo di revolver alla testa.

—

Ieri notte a Genova il treno diretto proveniente da Roma in seguito ad un falso scambio nella stazione di levante urtò contro il treno merci n. 1207.

L'urto fu gravissimo. Sette viaggiatori rimasero leggermente feriti. Sono considerevoli i danni materiali del treno.

—

Uno scandalo in un Liceo. Lo studente Dalia del Liceo di Palermo montato in collera per un rimprovero ricevuto, scagliò sul viso al preside del Liceo quattro soldi, dicendo beffardamente che intendeva a quel modo rimborsarlo del francobollo speso per affrancare la lettera che il preside aveva scritto alla famiglia.

Accorse un bidello al rumore; ma lo studente lo tenne in rispetto, impugnando una rivoltella.

Deferito innanzi al Correzionale per citazione direttissima, egli è stato condannato ad un'ammenda di 10 lire.

Il Consiglio dei professori, radunatosi, decretò la sua espulsione da tutti i Licei d'Italia.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 7 Febbraio

Per far fronte agli impegni dell'amministrazione ed in conformità alle previsioni del bilancio determina di prelevare dal Deposito esistente presso la locale Cassa di risparmio in conto corrente un terzo della somma all'uopo preventivata.

Approva il riparto fatto dall'Ufficio tecnico della somma destinata per gratificazioni ai migliori cantonieri.

Prende atto del verbale della visita praticata in luogo per la chiusa mobile da costruirsi in Panaro.

Accorda un sussidio al Comune di Aisone per le vittime d'un incendio.

In adesione ai ricorsi da farsi al Ministero risguardante il contributo dei consorzi per le spese idrauliche di 2ª categoria, ed elegge uno dei suoi Colleghi per unirsi ai delegati delle altre provincie per patrocinare a Roma i ricorsi stessi.

Invita gli utenti di un trombone di legno che ha causato un avvallamento nella strada di Lugo a rifondere la spesa occorsa per riparare in via d'urgenza i guasti prodotti alla strada, assegnando loro un termine per costruirne uno nuovo in muratura semprecchè ottengano i necessari permessi scorso il quale senza risultato, sarà da questa amministrazione a loro spese distrutto il restante trombone e rimessa la strada in istato normale.

Determina di approvare e soddisfare al sig. Galuppi senza pregiudizio dell'avvenire l'indennità convenuta per l'interruzione sofferta nell'esercizio d'un suo molino durante la derivazione d'acqua dal Panaro dall'anno 1878 a tutto il 1887.

Autorizza l'Ufficio tecnico alla nomina in via provvisoria d'un cantoniere nella strada di Codigoro.

Accorda all'ufficio del genio civile la chiesta facoltà di eseguire a sue spese alcuni lavori negli uffici di Sezione.

Spiegando alla Congregazione di carità di Ferrara lo spirito e gli intendimenti della Deputazione nella sua deliberazione 22 Novembre p. p. risguardante l'enfiteusi che vuolsi creare per le tenute di S. Maria e S. Pietro Capofiume di proprietà dell'opera pia Bonaccioli, determina di confermare la deliberazione stessa.

Autorizza la Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori di Ferrara a prestarsi alla cancellazione di un'ipoteca.

Autorizza il comune di Mesola a contrarre il mutuo deliberato di quel Consiglio comunale per procedere alla costruzione dei cimiteri di Ariano e Massenzatica.

Emette parere favorevole alla rinnovazione di licenza per vendita di polvere pirica in Comacchio.

Approva il resoconto della distribuzione della somma costituente il pio legato Raimondi fatta ai poveri della parrocchia di Saletta.

CRONACA

Piena di fiumi — Purtroppo, per gli enormi ammassi di neve agglomerate negli altipiani dell'Alta Italia, dobbiamo aspettarci una primavera irta di pericoli e di trepidazioni. Intanto è bastato lo scirocco di ieri per mettere in piena Panaro e Reno ed arrecare i primi sensibili danni. Ci scrivono infatti da Bondeno in data odierna.

(A. B.) Il Panaro è sempre un gran temibile fiume.

Ieri alle 12 merid. era a 3 40 sotto guardia; ora che vi scrivo (7 1[2 ant.) è a 0,17 sopra!

Da ciò potete concludere qual piena d'acqua abbia in questa notte portato con sè.

E fosse stata acqua soltanto; ma lastre di ghiaccio dello spessore di 40 centim. vennero nella notte rumoreggiando e devastando così da intimorire gli abitanti.

La travata di rinforzo posta anni sono all'occhio estremo destro del ponte in pietra al borgo di S. Giovanni fu dalle masse di ghiaccio portata via in un sol blocco; e l'intero ponte di servizio per la fabbricazione dell'altro in ferro sotto gli urti del medesimo è in pochi istanti scomparso.

Fortuna che l'Impresa costruttrice non ne abbisogna più, essendo i lavori molto ma molto innanzi; ma in ogni modo essa ne ha un danno di parecchie centinaia di lire.

Queste le notizie di qui del mattino; se ve ne saranno altre di più lontano ve ne avvertirò.

— Anche il Reno si è elevato stanotte con rapidità imponente al livello di metri 6,65 sopra zero all'idrometro di S. Prospero. La maggior piena che sia registrata dopo quella famosa del 1872.

Stamani incominciò a decrescere nella misura di centimetri 15 l'ora.

Fungaia tipografica giornalistica — Sotto questo titolo il corrispondente ferrarese della *Gazzetta dell' Emilia*, scrive nel numero d' oggi :

« Di tipografie a Ferrara, ce n'è già tante che bastino a far tirare, come suol dirsi, il fiato coi denti un po' a tutti. La continua moria di giornali appena nati parrebbe volesse dire che ce n' è d'avanzo di quelli che hanno età e che rappresentano i tre principali *partiti*, propriamente detti, di tutti i paesi; monarchico più o meno ministeriale, democratico radicale e clericale.

Nossignori; che al nobile conte Masi, all' ex nostro sindaco è piaciuto di scendere dalla sua duplice dignità, per farsi tipografo e giornalistà, coadiuvato dai quattrini *di altri mecenati*.

Poco male direte, e le apparenze (ed anche vedendo le cose dalla superficie solamente) vi danno ragione. Il male si è che sotto c'è una combinazione improntata ad un ibridismo assurdo di principii politici, ed un' ambizione mal dissimulata di risalire e toccare, e posti ed onorificenze che tutti reputano pii desideri e vane speranze.

Oggi non vi dico di più, ma credo che la prossima pubblicazione del nuovo quotidiano, che vivrà e finirà la splendida vita in brevi giorni come la *Nuova Ferrara* di buona memoria, mi darà motivo di ritornare sull'argomento, tanto più che i nomi che si pronunciano come prescelti a redigere il nascituro frutto di Guttemberg, non sono tali da ispirare troppo fiducia; ripeto quindi agli amici : *State in guardia!*

So frattanto che la *Gazzetta*, la quale giuocando come il gatto col topo, uccise a punti di spillo la prelodata *Nuova Ferrara* e la *Rivista*, gli organi dei due principali partiti militanti, si preparano, concordi se non altro in questo, ad una guerra a coltello contro il nuovo confratello, che nasce sotto gli auspici di protezioni sospette attinte a Roma, e che vivrà per seminare il confusionismo, e per accarezzare puerili ambizioni, che saranno sempre smontate da correnti *insormontabili di antipatia*. »

Le notizie della *Gazzetta dell'Emilia* sono, meno in qualche piccolo dettaglio, esattissime; vere, per quanto inverosimili; e gli apprezzamenti di *Demofilo* ci dispensano dall' aggiungerne per nostro conto.

Inutile il dire che tutto ciò non ci dà nè caldo nè freddo e non ci preoccupa affatto; al segno che noi, già edotti da molto tempo della confezione del bellissimo pasticcio, non ne abbiamo mai fatto parola.

È il caso di tutti i giorni, del resto, che, ove manchino ingegno, attitudini, virtù che acquistano agli uomini stima, simpatia e suffragi, le immodeste ambizioni s' aggrappino ai quattrini e agli incensi fatti in casa.

Tornando al caso nostro, giacchè altri ha rotto il silenzio, vogliamo aggiungere un particolare che non onora certamente il signor Masi, Conte e tuttora Sindaco — non ex-sindaco — di Ferrara. I suoi agenti, invece di sperare tutto dagli effetti della concorrenza, girano di già gli uffici pubblici e privati per togliere il lavoro alle altre tipografie, e specie a quelle che con gravi e lunghi sagrifici e con illibatezza proverbiale, seppero acquistarsi quella ambita clientela che è tutto il loro patrimonio.

Codeste cose fatte da persone bisognose o di basso ceto, soglionsi chiamare con un brutto nome. Fatte, o fatte fare da un *nobile*, che ha 40000 lire di rendita, che avrebbe la mutria d'essere Sindaco a vita d' una città come Ferrara, non troviamo nel dizionario delle improperie, sufficienti aggettivi che bastino a qualificarle.

Siamo ormai colleghi in giornalismo e possiamo parlarci chiaro, Signor Conte e Sindaco.

Colleghi sì, perchè — glielo diciamo una volta per tutte — dei suoi gerenti più o meno responsabili, non siamo disposti a curarci più di quello che abbisognerà per metterli in un sacco di quando in quando.

Arcispedale S. Anna. — Pacchioni Tomaso, di anni 40, del fu Giovanni, nato e domiciliato in Bondeno, nel giorno 11 del p. p. mese di Gennaio dal Primario Chirurgo sig. Prof. Comm. Leopoldo Ferraresi venne felicemente operato di cistotomia perineale col metodo lateralizzato, essendo infermo di voluminoso calcolo vescicale. Oggi esce dall' Arcispedale perfettamente guarito: e notiamo essere questa la 23a operazione di pietra dal Ferraresi eseguita con uguale esito.

Quindi una giusta lode è dovuta al valente Chirurgo, che pure sappiamo in questi giorni avere compiuto nell' Arcispedale stesso una *erniotomia*, una *orcheotomia*, e due *uretrotomie interne*, in tutti i casi con esito di guarigione.

Quella che si dice una cantonata — Ieri la popolazione tutta di Marrara affollavasi davanti la casa di una delle principali e stimate famiglie, quella dei fratelli Eugenio, Carlo e Giulio Zanardi. Qualche cosa di grave, forse qualche delitto doveva esser stato commesso.

E come no? Prima si avanzavano 2 guardie di finanza che la sera prima erano arrivate in paese travestite da cacciatori, poi altre due, poi tutta la brigata dei Carabinieri, poscia un birroccio pieno di cassoni vuoti, ove dovevano forse trovar posto o corpi di reato, o i cadaveri delle vittime. Chi non avrebbe immaginato che là dentro fossesi perpetrato e scoperto qualche sanguinoso dramma?

Per uscire di celia, erano andati là tanti armati per fare una perlustrazione dubitando si nascondessero nella casa dei sacchi di polvere pirica. Se ne tornarono colle mani vuote e coi cassoni ripieni di beffe, ma ciò non ha impedito che le signore di casa rimanessero spaventate e sconcertate in modo da non dirsi, ignorando affatto lo scopo della inaspettata visita.

Certamente, chi ha ordinato questa perlustrazione, lo avrà con leggerezza fatto, in seguito alla denuncia calunniosa di qualche bello spirito. Ma *est modus in rebus* dice il proverbio, e in ispecie quando trattasi di gente civile, onesta ed impregiudicata; nel qual caso la prudenza e le maggiori cautele non sono mai di troppe.

Non ischerzano — Quando si vuol definire dei ladri minchioni ed inoffensivi, suol dirsi *ladri da pollai*. Ma anche di costoro ce ne sono che non ischerzano.

Nella vicina villa di Baura certo Tani Ippolito affacciatosi alla finestra per riconoscere i ladri che stavano rubando dei polli dal suo pollaio, ricevette dai ladri stessi un colpo di pistola carica a pallini che lo ferirono alla testa.

I ladri rubarono poi con tutta disinvoltura dal pollaio, tanti capi per un valore di lire 15.

Furto — Ieri a sera dal pianerotto dell' albergo della Stella d' oro venne da ignoto ladro rubata una valigia contenente campioni di teleria per un valore di lire 80 di proprietà del commesso viaggiatore Enrico Oggioni.

Cronachetta della provincia — In Bondeno vennero denunciati M. A. e F. G. perchè sospetti autori di avere rubato polli in danno di Benvenuti Antonio.

In Codigoro ignoti dal pollaio di Pietro e Sante Mosca rubarono pollame per L. 30.

In Cento ignoti, mediante rottura, dal pollaio di Pancaldi Antonio rubarono 17 galline.

Teatro Comunale — Serata d'onore della signorina Di-Monale. Si rappresenta l' opera *Francesca da Rimini* e dopo il secondo atto, la grand' *aria* nel primo atto della *Traviata*.

Inutili i soffietti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 15 *Febbraio*

Altezza barometro a 0° media mm. 752,0
« e al mare « 754,1
Temperatura minima 1° 9 ore 1 ant.
« massima 6° 7 « 2 pom.
« media 4° 5
Umidità relativa media 89.
Nebulosità media 10|10 nuvolo-pioggia.
Vento E,ENE,ESE deboli.
Altezza acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 16 mm. 12,1.

Giorno 16 *Febbraio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 748,6.
« termometro 3° 6.
« aspetto dell'atmosfera : nuvolo.
« vento W sentiti.
Temperatura minima 2° 1 ore 4 ant.

Telegrammi Stefani

Londra 13 — Ai Comuni Labouchere chiede spiegazioni sulle rivelazioni di un giornale viennese circa accordi speciali conclusi tra l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria per la difesa della costa austro-italiana.

Fergusson risponde che informò digià la Camera che l'Inghilterra non è legata da nessuna convenzione implicante azione militare, ciò che comprende naturalmente una azione navale, eccetto gli impegni già conosciuti. Rifiuta però di comunicare la corrispondenza diplomatica scambiata coi vari Stati d'Europa causa la situazione attuale.

Labouchere insistendo chiede se la risposte di Fergusson significa che non esiste nessuna specie d'accordo con l'Italia senza impegno di un'azione navale e militare per parte dell' Inghilterra.

Fergusson replica: « Non sono in grado di dare risposta addizionale ».

Londra 15 — Il corrispondente del *Times* da Parigi dice che nel colloquio di Churchill con lo Czar, Churchill gli espresse un piano di politica inglese che lo Czar approvò. Secondo il piano di lord Randolph Churchill l' Inghilterra lascierebbe alla Russia completa libertà d'azione in Europa purchè la Russia rinunzi ad ogni pretesa verso l'India. Lo Czar sarebbe non solo soddisfatto di tali condizioni ma avrebbe anche dichiarato che vedrebbe senza rammarico l' annessione dell'Afganistan alle Indie. L'articolo del *Times* dice che l'indipendenza della Bulgaria ha per l'Inghilterra altrettanta importanza che per l' Austria e l' Italia. D'altronde senza che, vi sia bisogno di trattati formali con l' Italia è certo che l'Inghilterra è pure interessata al mantenimento nell' equilibrio nel mediterraneo.

Non bisogna dare alle parole cortesi dell' ammiraglio Hewet, un' importanza maggiore di quella che abbiano, ma dimostrano che esiste l' accordo fra i due paesi sui punti d' interesse comune.

Riguardo ai rapporti dell' Inghilterra con la Russia il *Times* che non sembra tenere in molto conto il dispaccio del suo corrispondente di Parigi dichiara: « La politica inglese non è diretta da Churchill, ma da Salisbury e sarebbe assurdo supporre che l'Inghilterra lascierebbe alla Russia carta bianca in Europa in cambio della semplice promessa dello Czar di non tentare nulla al di là dell'Afganistan.

Pietroburgo 15 — Si confermano le

(Seguito in quarta pagina)

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Ferrara 16 Febbraio 1888.

Un modesto e pio Sacerdote **Don Gaetano Ortolanini** moriva il giorno 14 corr. nell' età di oltre 85 anni. Era stato Vice Bibliotecario della Biblioteca Comunale quando era affidata al compianto Mons. Giuseppe Antonelli. Fu uno dei Soci fondatori della Società per gli *Asili infantili di Carità della Città di Ferrara*; era sempre Socio Azionista, e da non pochi anni faceva parte della Direzione dell' Istituto come *Ispettore* per l'istruzione religiosa. Aveva grandissimo affetto all' Istituzione; e, la chiamò erede universale del suo modesto patrimonio, assegnandone pure una quinta parte all'Asilo infantile di S. Luca, e nominava suo esecutore testamentario Mons. Can. Antonio Azzi già direttore di quell' Asilo.

Alla modesta accompagnatura che ne portava la salma al Cimitero, prendeva parte una schiera dei più grandicelli fra i bambini degli Asili, e una rappresentanza della Direzione degli Asili della Città nelle persone del Direttore e dell' Ispettore generale, e della Direzione degli Asili suburbani nelle persone del Presidente e del Direttore dei medesimi.

La memoria del suo affetto paterno, della sua sincera virtù, delle sue benemerenze dureranno, finchè durerà la benefica Istituzione degli Asili infantili.

G.

Nelle ore pomeridiane di ieri ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto **Don Gaetano Ortolanini**, morto nella tarda età di anni 84.

Colto, quanto modesto, egli aveva prestata l' opera sua efficacissima quale vice Bibliotecario della Comunale per oltre quarant' anni

Per mezzo di testamento ha lasciato la massima parte della sua sostanza agli Asili infantili: basterebbe questo atto pietoso e gentile per onorarne la memoria.

A. G.

POMPEO BOARI

Marrara 15 Febbraio 1888.

L' ultima ora tua, o fratello della nostra povera mamma, la prima e la più terribile del nostro dolore, è questa; ed è troppo tutta di lacrime perchè possa essere anche di parole.

Coi nostri vecchi che amammo e che ci hanno lasciato sei andato anche tu: e tutta la sacra famiglia dei nostri ricordi, pellegrina d'amore e di pianto, migra, ai vostri riposi, o morti, e torna senza un vostro sorriso, senza un vostro saluto.

Or tu, Zio; se ai buoni un grande, un eterno premio di pace è concesso, se, come vuol la fede è verità che sia; dì' ai nostri partiti per sempre, che nei cuori a noi fiorisce così la pietà del ricordo, come in tutto il tempo che ci hanno protetto i loro baci, è cresciuta nelle anime nostre, per insegnamento loro, la forza dell' essere buoni.

Giacomo Zanardi e Fratelli

POMPEO BOARI

I suoi occhi non ha chiuso la morte; già che più della morte che libera, gli fu crudele la vita. Da due anni egli non vedeva più il sorriso dei suoi; e la mano protesa stringeva la vostra con una muta, fervida, dolorosa stretta.

E la ricordo ancora quella sua stretta, quando lo lasciai, di ritorno da Modena: quando insieme ai suoi figli, l' ebbi accompagnato a chiedere alla luce della scienza la luce delle sue pupille. Egli mi ringraziò, così, senza vedermi, senza conoscermi; ma credente nell'amicizia del mio povero consiglio, con quell' aria di amore che circonfonde la testa dei vecchi ciechi, così bianca, così solenne, così muta, che vi pare una tomba e com' essa, sacra.

Così, dunque, su lui che la vita ha tanto offeso, l' ultima ora, improvvisa, è discesa :..... perchè debbono gli occhi dei moribondi vedere il fantasma pallido venire, tanta è l' angoscia sovrumana che nei loro occhi si agghiaccia...... e il suo ultimo palpito è stato un soffio; consumandosi da tempo l' esistenza sua in una lenta agonia, gli avanzi della sua forza in un costante progressivo esaurimento. Nel petto, per vivere già da lungo tempo il suo cuore lottava.

La fine, benchè minacciata dal male a tutti noi, è da tutti qui con sgomento compianta.

Le case serbano gelosamente, nascondono quasi gli antichi esempi...... e, dove, un vecchio buono finisce di vivere, i passanti, i vicini, gli ospiti, guardano con amore e con venerazione.

Or da quella casa, in cui maestro d' ogni nobile e buona cosa, in cui, coraggiosamente, con una rassegnazione patriarcale, ci ha a tutti insegnato fin ieri l' onestà del vivere, e ieri, la serenità del morire...... lo condurremo tutti, con le lagrime del nostro cuore là giù, dove nel sonno fecondo della terra, l' ultimo suo, avrà compagno il germoglio delle erbe lungamente aspettanti.

Si consolino del suo onesto ricordo la famiglia e il paese; perchè le virtù di chi ha bene vissuto ammaestrano e vegliano più solenni, più alte, più sicure, sulla pietra e nel silenzio d' un sepolcro.

Marrara 15 Febbraio 1888.

Dott. Alfredo Novi

La famiglia Magnani accasciata dal dolore per l' irreparabile perdita fatta del suo amatissimo Genitore, sente il dovere di ringraziare tutte quelle persone che s' interessarono durante la malattia di Lui, che s' adoperarono onde rendere men grave l' immensa sciagura, e vollero accompagnare la salma all' ultima dimora.

Porge in particolar modo sentiti ringraziamenti all' esimio Dott. Bennati per le sapienti ed affettuose cure con abnegazione prodigate per ben quattro anni all' adorato estinto.

La famiglia del compianto Ventura Cavalieri, profondamente commossa, rende le più vive azioni di grazie ai numerosi amici e ai conoscenti tutti che durante la lunga malattia che trasse il suo amato estinto al sepolcro, e nell'accompagnamento della di lui salma all' estrema dimora, furono prodighi di affettuose premure e di pietose amichevoli dimostrazioni.

Vuole pure espressa tutta la sua gratitudine all' esimio medico ed amico Dott. Abdon Riva che con assidua assistenza e coi soccorsi, purtroppo vani, della scienza, strenuamente lottò per serbare in vita quella, per essa, preziosa esistenza.

tendenze della Russia ad aprire negoziati su la questione bulgara.

Ufficialmente la Russia mantiene sempre la proposta fatta a Costantinopoli, affinchè la Porta chiede alle potenze di unirsi a lei per affermare l'illegalità della proclamazione di Coburgo a principe di Bulgaria. Non è probabile che la questione messa così possa entrare in uno stadio definitivo. La Russia spera però Coburgo non possa mantenersi sul trono e sarà obbligato a lasciare la Bulgaria.

In tal caso essa crede che la Bulgaria farà un passo per pacificarsi con lo Czar in modo che i rapporti diplomatici sarebbero ristabiliti e la nuova Sobranie eleggerebbe allora un principe gradito alle potenze.

New York 15 — Un dispaccio da Guaiaquil annunzia che gravi disordini sono avvenuti in seguito alla scomunica data ai giudici della Corte suprema da parte di un prete rimpiazzante provvisoriamente il vescovo. La folla scagliò pietre contro il vescovato. La polizia sparò contro la folla. Parecchie persone furono uccise e ferite. La folla incendiò il vescovado che fu completamente distrutto.

Berlino 15 — Il *Bollettino militare* pubblica la disposizione della nuova legge militare: I reggimenti dei battaglioni della Landwehr sono soppressi e sostituiti con distretti di battaglioni di Landwehr sotto il comando diretto delle brigate di fanteria. Queste disposizioni si applicano in tutto l'impero.

Dublino 15 — Il sindaco di Cork fu condannato a 15 giorni di carcere per vie di fatte contro un policeman che cercava d'impedire una dimostrazione nazionalista.

Berlino 15. — La *Post* dice che nel pranzo parlamentare di ieri, Bismark parlando della Russia disse che le condizioni della stampa in Russia sono eccezionali. Il governo esercita una influenza effettiva soltanto sopra due o tre giornali. Gli altri giornali autorevoli obbediscono alle ispirazioni dei loro protettori.

Gap 15. — Flourens giungendo qui dove la candidatura di Euzieres è popolarissima fu accolto alla stazione da 200 persone acclamanti al suo competitore. I dimostranti saliti sui carri ancora addobbati del corso carnevalesco di ieri seguirono da per tutto il ministro acclamando Euzieres.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Vienna: sembrerebbe risultare da informazioni qui ricevute che i negoziati dell'alleanza franco russa sieno più avanzati di quello che si suppone generalmente. Assicurasi che fra le due parti esista soltanto una divergenza sul principio e lo scopo del trattato. La Francia esiterebbe soltanto sulla questione di sapere in quale momento il trattato dovrebbe firmarsi.

I negoziatori francesi temono non senza ragione che colle informazioni che Bismark possiede conosca entro 24 ore la firma del trattato e il « *furor teutonicus* » si scateni subito. Il corrispondente soggiunge che il discorso di Briancon sarebbe indizio che Flourens è pronto ad abbandonare le sue ultime obbiezioni contro l'alleanza con la Russia.